**MARTEDÌ 13 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?**

**Oggi nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è un pensiero satanico e infernale che la sta divorando nella sua più pura essenza. Questo pensiero si manifesta come desiderio e volontà di creare una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono prima di ogni cosa tutte le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri. Deve scomparire tutto ciò che è mistero rivelato e la vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. Gli autori di questo pensiero stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Di questa nuova Chiesa le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco. Di essa rimarrà sono un piccolo resto, ma vi rimarrà per volontà del Padre, per grazia di Cristo Gesù, per mozione dello Spirito Santo. Solo per grazia il piccolo resto rimarrà fedele al mistero e dal mistero si lascerà trasformare.**

**L’Apostolo Paolo, sempre governato dallo Spirito Santo, non solo rivela che il corpo di Cristo vive di molti carismi e molti ministeri, ma anche che la vita di tutto il corpo vive nella sua verità e nella sua pienezza se ognuno dona tutta la sua vita al corpo e dal corpo riceve ogni vita. La separazione dal corpo è in tutto simile al tralcio che viene tagliato dalla vite vera.**

**LEGGIAMO 1Cor 12,12-14.27-31a**

**Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.**

**Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna, è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Peccato che paladini di questo disastro siano molti discepoli di Gesù.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.**

**Per conoscere la grandezza e la bellezza di un autore è sufficiente che si contemplino le sue opere: “Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (Sap 13,1-5). Questa stessa legge dell’analogia applichiamola ora a Mosè, a Elia, a Eliseo, a Cristo Gesù. Dalle loro opere conosceremo la bellezza e la grandezza di ognuno di loro.**

**Con Mosè la Parola del Signore opera all’istante. In lui la parola agisce con immediatezza: “Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (Es 8,12-159. Anche i maghi d’Egitto confessano che Mosè agisce con il dito di Dio. Essi non hanno questa onnipotenza.**

**Elia ha bisogno di tempo per risuscitare il figlio della vedova di Sarepta: “In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24). Giezi neanche vi riesce, nonostante avesse il bastone di Eliseo. Eliseo risuscita il bambino ma con grande fatica: “Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re, 4,29-37). Eliseo in immediatezza è superato da Elia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 7,11-17**

**In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.**

**Gesù è superiore a Mosè – questi mai ha compiuto un segno sugli uomini – a Elia e a Eliseo. A Lui basta una sola Parola: Ragazzo, dico a te, àlzati”. La gente presente vede e confessa che Gesù è da Dio ed è un grande profeta. Più grande di Mosè, di Elia, di Eliseo. Le opere di Cristo Gesù sono infinitamente oltre le opere di quanti lo hanno preceduto. La Madre di Dio ci aiuti a confessare Cristo in purezza di verità.**